

IL MOBILE PIANETA DEI GIOVANI

INTERVISTA AL PROF. PIERGIORGIO GRASSI

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI "CARLO BO" DI URBINO.

a cura di Enrico Foglia



D. Il mondo dei giovani sembra essere venuto in primo piano nell'attenzione dei media e in genere dell'opinione pubblica. Quelli che qualche anno fa erano chiamati "gli invisibili" sono ora oggetto di inchieste e di giudizi talvolta *tranchant*. Ma non si riesce a intravedere una linea interpretativa che dia una ragione univoca di quanto emerge nel pianeta giovani.

R. Bisogna subito dire che molte letture sono parziali e omologanti.

Sotto esame sono spesso delle minoranze che si rendono visibili per gesti eclatanti, ripresi subito dai media che li inglobano dentro collaudati stereotipi, sempre alla ricerca di notizie che solletichino la curiosità e creino emozioni forti. Troppo spesso diventano la cifra complessiva con cui si giudica la realtà giovanile. Da altri, invece, viene messa in evidenza la continuità che esiste nei comportamenti giovanili, quasi che il tempo si sia fermato e sottolineano in particolare il ritorno a elementi come la famiglia, il lavoro, le amici-

zie. Adattando alla situazione il titolo di un famoso libro di Umberto Eco, ci si divide tra apocalittici e *integrati* e non si avverte la varietà dei profili giovanili che abitano la modernità avanzata, anche in Italia. Sfuggire alle semplificazioni, significa non etichettare la realtà giovanile solo sotto il segno del disagio che si esprime in forme di bullismo o addirittura di nichilismo, significa non marchiarla di conformismo di massa, accusata di perseguire mete di corto raggio, di rimanere troppo spesso legata a famiglie iperprotettive senza rischia-

re nulla. I *cliché* elaborati dal mondo adulto e dai mezzi di comunicazione di massa non ci aiutano a comprendere il vissuto quotidiano dei giovani italiani - dove le specificità locali giocano ancora un ruolo importante - e non ci aiutano a cogliere le positività che pure albergano tra di loro anche perché "lo spirito del tempo" getta il sospetto su chi intende raccontare qualcosa di positivo.

" Ci si divide tra apocalittici e integrati e non si avverte la varietà dei profili giovanili che abitano la modernità avanzata, anche in Italia "

Dovremmo abbandonare la descrizione di una generazione appiattita sul proprio vissuto, persa nel mondo virtuale, per certi aspetti anaffettiva, aliena dal confrontarsi con altre età della vita, che da una parte non sa che farsene della memoria e della tradizione e dall'altra appare priva di futuro come si esprime il sociologo Garelli. Dobbiamo mutare la direzione del nostro sguardo.

D. Non si può negare che negli anni che stiamo vivendo ci sia stato un salto culturale notevole: se ciò non porta a parlare di assoluta incomunicabilità tra le generazioni, indica però una reale difficoltà a mettersi in rapporto positivo con i più giovani, soprattutto con quelli che sono chiamati i *millennials*.

R. Ho ricordato prima la necessità di partire dal vissuto, più che da generalizzazioni talmente ampie da perdere di vista la concretezza quotidiana. Possiamo però indicare alcuni aspetti della cultura giovanile che sono presenti in quasi tutte le quote

di giovani che si sono affacciate al terzo millennio. È dominante l'ideale dell'autenticità e la persona si concepisce come una identità specifica, da salvaguardare nella propria integrità. Tenta perciò di sfuggire alla serialità degli incontri cercando rapporti che travalichino il confine di un territorio limitato.

Il Web in questo senso è spesso concepito come strumento per conoscere altri universi culturali e linguistici, per proiettarsi su orizzonti più vasti.

" Dominante l'ideale dell'autenticità e la persona si concepisce come una identità specifica, da salvaguardare nella propria integrità "

Un sociologo che ha scandagliato per diversi decenni l'universo giovanile, parla di nuove forme di socialità anche nel far uso di beni e di servizi senza cercare di possederli, nella rilevanza attribuita ai consumi immateriali piuttosto che a quelli materiali, all'insegna del motto "non dobbiamo necessariamente comprare le cose che abbiamo, possiamo anche solo scambiarcele". Non senza ricadute sulle relazioni di coppia dove vige ormai un sistema paritario che tende a ridurre drasticamente la divisione di ruoli tipico delle generazioni passate. E mentre le religioni tradizionali perdono consenso, cresce il bisogno di spiritualità e di impegno nel sociale. Con diffidenze verso la politica praticata dai raggruppamenti politici tradizionali e verso le istituzioni troppo burocratizzate e spesso inefficienti. Si sentono attratti da movimenti come *Friday for Future* lanciato da Greta Thunberg che ha avuto un grande successo in Italia e non solo, con tanti giovani in piazza a protestare contro le inadempienze

degli adulti e della politica nei confronti dei cambiamenti climatici. Forse la partecipazione a tali movimenti può contribuire a creare nuove consapevolezze e a spingere verso un impegno più diretto e continuativo nel campo della politica. È già accaduto nel Sessantotto.

D. Le agenzie educative tradizionali (scuola, famiglia, chiesa) sembrano oggi meno capaci di venire incontro alle esigenze di giovani immersi in un passaggio d'epoca rapidissimo. Non le pare che ci sia una certa solitudine dei giovani nell'affrontare i grandi temi dell'esistenza e nel percorso accidentato verso la maturità?

R. Anche qui bisogna fare delle distinzioni. Esistono quote consistenti di giovani che esprimono un parere positivo nei confronti di queste agenzie che pure sono in difficoltà. Le indagini più recenti ci dicono che in tutti i casi la gran parte delle famiglie non è indifferente di fronte alle responsabilità educative, con atteggiamenti differenziati, anche se sembra prevalere più la cura che l'educazione, dimostrando così la difficoltà di passare da un modello di relazione autoritario ad uno di tipo più persuasivo, dalla cultura della imposizione a quella della ragionevolezza. La scuola continua ad essere considerata decisiva non solo per la mobilità sociale, ma anche per apprendere a vivere in una società sempre più plurale, dove l'unità dei riferimenti non è più, come un tempo, di evidenza collettiva. Constatiamo però con amarezza che la politica latita nei suoi confronti e non c'è un impegno diffuso a ridefinirne ruolo e funzione. Non solo perché le risorse messe a disposizione sono sempre scarse: l'Italia resta tra le ultime in Europa secondo le stime OCSE. Spende un punto e mezzo

in meno rispetto alla media europea (il 3,6 per cento del PIL a fronte alla media europea del 5 per cento).

Ma ancor preoccupa l'aumento della

“ La scuola continua ad essere considerata decisiva non solo per la mobilità sociale, ma anche per apprendere a vivere in una società sempre più plurale, dove l'unità dei riferimenti non è più, come un tempo, di evidenza collettiva ”



povertà economica di molti giovani che è sempre in relazione con l'aumento della povertà educativa e con la dispersione scolastica. Secondo l'ultimo rapporto dell'organizzazione *Save the Children* troppi ragazzi si

perdono lungo il percorso e finiscono per lasciare gli studi (almeno uno su sette). E chi continua ad andare a scuola lo fa in strutture spesso inadeguate e con scarsità di mezzi per la didattica. La scuola è una grande

questione nazionale. Chi la ignora non ha compreso il rilievo assoluto che essa ha per il futuro di questo paese.

PIERGIORGIO GRASSI



È stato professore ordinario di Filosofia delle religioni e docente di Sociologia delle religioni nell'Università di Urbino. Nella stessa università ha diretto l'Istituto superiore di scienze religiose "Italo Mancini". Ha diretto le riviste "Hermeneutica" e "Dialoghi". È stato presidente dell'IRRE Marche.

ENRICO FOGLIA



Dirigente scolastico (1987 - 2010). Ha coordinato diversi progetti anche a carattere nazionale (MIUR - Progetto Alice 1988-1992) Ha insegnato Tecnologie dell'Istruzione presso l'Università di Urbino - Facoltà di Scienze della Formazione. È stato docente nel Corso Master in e-learning management di "Gestione della comunicazione on line nelle comunità di apprendimento e di pratica" e "Progettazione e gestione di processi di e-learning: modelli di tuto-ring" (2005 - 2006). Ha svolto numerosi corsi di Formazione in Tecnologie Didattiche presso scuole ed enti. Ricercatore Responsabile dipartimento E-Learning - Innovazione - Comunicazione presso l'IRRE Marche (2005 - 2008).